

SARDAGNA

Dopo la decisione della Provincia di stralciare la struttura Sativa, tocca al Comune di Trento che ha 45 giorni di tempo per dare un parere

La presidente della circoscrizione Degasperi assicura una vigilanza continua sulla procedura avviata dalla giunta provinciale

Tutti uniti contro la discarica

«Ora bisogna creare un prato o un bosco»

LORENZO BASSO

«Un primo passo importante, che va nella direzione auspicata da diversi anni dall'intera popolazione dell'abitato di Sardinia. Ora serve un piano certo per il recupero dell'area». All'indomani della pubblicazione del conchiuso della Giunta provinciale di Trento riguardante lo stralcio della discarica Sativa di Sardinia dal piano discariche di inerti del territorio trentino, la presidente della circoscrizione Giulia Degasperi, il presidente della commissione urbanistica del Consiglio comunale di Trento Alberto Pedrotti (già presidente del sobborgo), e l'assessore all'ambiente Paolo Zanella, concordano sull'opportunità di chiudere al più presto la decennale disputa sull'area di stoccaggio, risolvendo i problemi connessi al rischio idrogeologico e restituendo la superficie all'abitato. Nel frattempo, gli stessi abitanti della zona, organizzati da tempo in un comitato di cittadini contro la riapertura della discarica, hanno già chiesto un appuntamento al primo cittadino Franco Ianeselli allo scopo di avviare subito la riflessione sul futuro della superficie. Per tutti l'obiettivo è quello di riportare l'orologio indietro di quasi cinquant'anni - come spiega bene il motto del comitato, «A Sardinia torneranno i prati» - ripristinando zone boschive e aree verdi. «Il passaggio della Giunta provinciale non può essere accolta che positivamente - ci dice l'assessore Zanella - e va nella direzione di quanto richiesto

da tempo dalla popolazione della zona. Adesso, la mia idea è quella di garantire la restituzione dell'area alla comunità, creando uno spazio di prato o un bosco. Tuttavia la discussione dovrà andare in Consiglio comunale, anche se non credo che vi saranno pareri divergenti, dato che tutte le forze politiche cittadine negli ultimi anni si sono spese per la fine dei conferimenti e il ripristino ambientale della superficie interessata dalla discarica». Palazzo Thun dispone di 45 giorni per dare un parere al provvedimento provinciale. Sebbene non sembra ci siano criticità di carattere politico, la tempistica non è favorevole, dato che in questo periodo il Consiglio e la Giunta comunale sono chiamati a determinare il bilancio per l'anno a venire. «Il mio proposito - spiega al riguardo Pedrotti, dicendosi soddisfatto per il provvedimento dell'esecutivo provinciale - è calendarizzare subito una seduta della Commissione urbanistica al riguardo per stringere i tempi. In ogni caso, penso potremmo usufruire di una proroga. La vera partita, invece, si aprirà sul futuro dell'area: sarà il Servizio geologico della Provincia a dirci come ci si potrà muovere, per risolvere una volta per tutte il problema della frana e completare la copertura dell'area di discarica. L'aspetto positivo è che, considerato il rischio idrogeologico presente, non ci si potrà sicuramente costruire nulla. Questo agevolerà il recupero dell'area a zona verde, con la creazione di un prato o di bosco». Il rischio di un prolungarsi dei



Vigilanza

“



La circoscrizione vigilerà sulla procedura avviata per evitare che si inceppi

Giulia Degasperi

Futuro

“



Andrà risolto una volta per tutte il problema della frana

Alberto Pedrotti

Restituzione

“



Cercheremo di garantire la restituzione dell'area alla comunità

Paolo Zanella

tempi di recupero, comunque, non è da escludere. Per questo, la presidente del sobborgo Degasperi assicura una vigilanza continua della procedura avviata con il conchiuso, per evitare che si inceppi. «Auspi-

chiamo che non passino anni tra un passaggio e l'altro - conclude - e che, nonostante l'area rimanga privata, la Provincia intervenga opportunamente per assicurare il ripristino. Abbiamo comunque fiducia nelle

istituzioni, e come primo passo ci aspettiamo che il Comune preveda una nuova classificazione per l'area nel Piano regolatore generale, magari come zona verde o zona agricola di pregio».